

## DRENA

Appello della sindaca alla Provincia: 1 milione e 250mila euro per l'opera

# Niente vetro, il castello riparte dai sassi

*La profonda ferita nelle antiche mura va rimarginata coi materiali originari*

**DANIELE FERRARI**

DRENA - «Rimarginare la ferita con le pietre cadute a terra e ripristinando le originarie caratteristiche e affinità cromatiche e formali». Questa l'ipotesi di ricostruzione più credibile e realizzabile per la cinta muraria di Castel Drena, crollata sotto l'azione congiunta di acque meteoriche, instabilità del terreno ed inesorabile trascorrere del tempo lo scorso 1° giugno del 2018 (quasi tre anni fa).

Ad illustrare studi ed analisi storica, archeologica e stratigrafica sul complesso di Castel Drena, condotta in questi anni da Sovrintendenza provinciale ai beni storici e culturali e Università di Trento, è stata martedì la ricercatrice e docente della Facoltà trentina d'ingegneria civile ed architettura Alessandra Quendolo intervenuta alla videoconferenza promossa dal Comune di Drena e aperta all'intera comunità.

Un incontro on-line introdotto dalla sindaca Giovanna Chiarani, che ha spiegato modalità e significato del primo «tavolo di condivisione», che ha visto la partecipazione di una trentina di residenti (e alcuni amministratori locali) sulla piattaforma Lifesize.it collegati con pc, tablet o smartphone, e che ha consentito di ripercorrere fasi, studi e ipotesi di recupero della cinta muraria e prato della lizza del maniero.

Con delle interessanti slide, foto e ricostruzioni cromatiche la dottoressa Quendolo ha illustrato le varie fasi e tempi cronologici di costruzione e restauro della cinta muraria (il nucleo più storico risalirebbe alla fine del 700 d.c.), evidenziando crolli, ricostruzioni e sopraelevazioni spesso condotte con materiali, tecniche e modalità diverse. Nasce da qui un dossier complesso ed articolato per capire cause e conseguenze del crollo sull'intera cin-

ta muraria, la nuova identità e significato assunto dal castello, ma anche i possibili scenari per ripristinare la porzione muraria crollata.

Valutando attuale stabilità e sicurezza della cinta muraria, le modalità per prevenire l'azione degli agenti atmosferici (in particolare il vento) e sismici, ed eventuali risorse economiche disponibili è quindi emersa la soluzione di ricostruire la cinta muraria utilizzando gran parte delle pietre originarie, con l'utilizzo di tecniche moderne di restauro ma rispettose di forme, cromaticità e tipologie costruttive del tempo. Suggestive anche le altre due ipotesi elaborate con la costruzione di un tratto di muro con nuove pietre alternate a spazi aperti (un originario mosaico tra tratti chiusi e aperti) e il «mantenimento della lacuna» e dello spazio aperto verso la Valle del Sarca protetta da una barriera trasparente ed un suggestivo camminamento sospeso nel vuoto pur sostenuto da tralici e tiranti metallici. Soluzioni per ora accantonate visti costi, difficoltà di saldatura con le murature originarie e l'impossibilità di contrastare le interferenze prodotte dal forte vento che spirava lungo la vallata (una sorta di effetto vela). «Studi ed ipotesi che devono portare ai primi passi concreti e al finanziamento provinciali - ha concluso la sindaca di Drena Giovanna Chiarani - sono passati ormai tre anni dai primi interventi in somma urgenza e le opere di messa in sicurezza (palificate di legno) presentano i primi segnali di allerta visti fenomeni meteo sempre più estremi. Abbiamo inserito a bilancio le somme per il progetto preliminare (150 mila euro) e ora partirà un'azione di crowdfunding e sinergia pubblico-privato con alcuni associazioni locali. Ora la giunta provinciale deve garantire il finanziamento dell'opera circa 1,25 milioni di euro per i tre diversi lotti».

La voragine creata ormai tre anni fa nella preziosa cinta muraria in stile ghibellino di Castel Drena. Con interventi di somma urgenza si riuscì ad evitare altri crolli, ma il «vuoto» creatosi è imponente e da allora è anche rimasto tale. L'intenzione è ora quella di rimettere in sesto la cinta con i suoi sassi



**DISTRUTTO  
DAI COLPI  
DEL  
VENDOME  
NEL 1703  
E RINATO  
CON LA PAT**

DRENA - La rupe che oggi accoglie le rovine del castello di Drena, con la sua torre bugnata straordinariamente integra, era sede di un antico castelliere. In età medievale la rocca, posta a dominio della strada che collegava la piana del Sarca con la Valle di Cavedine e avamposto sull'incrocio viario del nord, diventa proprietà prima dei signori di Sejana e poi dei Conti d'Arco. Oggetto di numerose contese, venne distrutta nel 1703, come praticamente tutti i castelli della zona, dalle truppe francesi del generale Vendome. Grazie a un attento restauro della Provincia di Trento è possibile visitare il complesso costituito da una cinta

ghibellina che racchiude i resti del palazzo comitale, di una piccola cappella e di altri edifici. Su tutto svetta la torre trecentesca, alta 25 metri, dalla cui cima si può ammirare la suggestiva pietraia delle Marocche.

Il castello, sicuramente uno dei più suggestivi di tutto il Trentino, è per Drena non solo il simbolo stesso della comunità ma anche un essenziale luogo di richiamo turistico e produzione culturale. In tanti anni Castel Drena ha ospitato grandi eventi, manifestazioni, concerti, mostre d'arte rivelandosi sempre all'altezza del compito grazie alla naturale quinta scenografica che esso rappresenta.